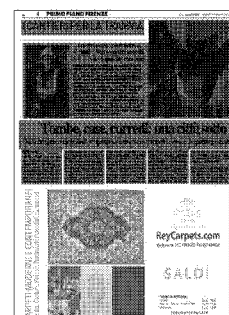


LA CURIOSITA'
Una necropoli
sotto i binari
La tramvia
porta alla luce
centinaia
di reperti

■ Alle pagine 4 e 5



I CANTIERI PER LA TRAMVIA

Tombe, case, corredi: una città sotto i binari

Dalla stazione a viale Redi, scoperta un'immensa necropoli romana. E spuntano anche oggetti preziosi

di LISA CIARDI

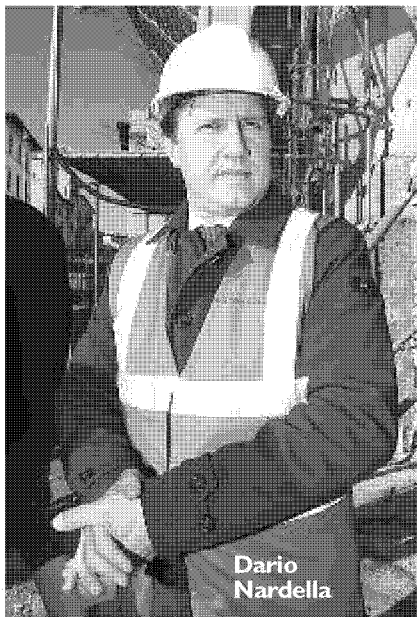
UN'IMMENZA necropoli, che da via Valfonda si estendeva verso viale Belfiore e viale Redi. Una distesa di centinaia, forse migliaia di tombe, illuminate da lumini simili a quelli di oggi. Nella Firenze romana, fra il primo secolo avanti e il primo dopo Cristo, era questo lo scenario che scorreva davanti agli occhi di chi lasciava il centro per allontanarsi verso Quinto o Sesto, in quella che era aperta campagna. Sono alcuni dei dettagli emersi dagli studi della Soprintendenza che ha seguito i lavori per le nuove linee della tramvia, senza (tengono a precisare i tecnici) rallentare i cantieri. E ieri le scoperte sono state rese note da Andrea Pessina, soprintendente Abap (archeologia, belle arti e paesaggio) per Firenze, Pistoia e Prato, durante la presentazione di TourismA, il salone dedicato all'archeologia e al turismo culturale. L'evento, illustrato alla presenza del professore Fabio Martini dell'Università di Firenze, del direttore della manifestazione Piero Pruneti e con i saluti del presidente del Consiglio regionale, Eugenio Giani, si terrà al Palacongressi, dal 16 al 18 febbraio (ingresso libero), alla presenza di personaggi come Alberto Angela, Philippe Daverio e Vittorio Sgarbi. I reperti più interessanti riguardano proprio la necropoli romana. Solo fra viale Redi e viale Belfiore

sono stati trovati 13 corpi sottoposti al «bustum». La salma veniva cioè sistemata in una fossa, su assi di legno, e qui incenerita.

POI avveniva la sepoltura, accompagnando i resti con vasi, balsamari, lampade a olio e specchi. Sono stati trovati una cinquantina di questi oggetti, mentre un altro «bustum» è emerso in via Valfonda, insieme a 30 vasi preziosi: la prova che quel corpo apparteneva a un personaggio importante. Ma la Firenze romana era già una città di artigiani. Ecco così che, nell'attuale piazza Adua, esisteva una grande «fullonica», una fabbrica di folatura. Gli scavi hanno riportato alla luce sei orci tagliati a metà, usati come vasche per tingere le stoffe. Non è la prima «fullonica» della città ma nessuna, spiegano gli archeologi, aveva queste caratteristiche. «Ci aspettavamo di trovare reperti – ha detto Monica Salvini, responsabile scientifica Archeologia Preventiva della Soprintendenza Abap – ma non così tanti e con queste caratteristiche. È stato curioso notare che, dopo la fase romana, ampie porzioni di città sono rimaste «silenti» fino a tempi recenti. Nei viali Redi e Belfiore i reperti erano a 30 centimetri sotto l'asfalto, segno che per secoli lì ci sono stati solo campi». Ma il sottosuolo nasconde anche tesori più recenti. È il caso della zona della stazione di Santa Maria Novella dove, negli anni Trenta, interi quartieri medievali furono rasi al suolo. Rimase le fondamenta e i pavimenti, ora riemersi dagli scavi. I reperti trovati sono in parte in laboratorio, altri sono stati risotterrati. Ma i fiorentini potranno saperne di più: sia a TourismA che in una mostra prevista dopo l'inaugurazione del tram.



In seguito ai lavori per la realizzazione della tramvia è stata portata alla luce un'immensa necropoli romana che dalla zona della stazione di Santa Maria Novella si estende fino ad oltre viale Redi



Dario Nardella

I TEMPI IL SINDACO DARIO NARDELLA

«I ritardi? Non sono una tragedia Si tratta solo di qualche settimana»

«**ABBASTANZA** soddisfatti del lavoro sulla tramvia. I ritardi? Non sono una tragedia. Ma ancora in attesa del chiarimento di martedì con le ditte sulla linea 2». Lo ha dichiarato il sindaco Nardella che ha aggiunto: «Se di ritardi si parla, si tratta comunque di qualche settimana». Uno sfioramento giudicato minimo rispetto alla mole dell'opera. «Su un'opera pubblica così importante - ha detto - credo che un ritardo di queste dimensioni sia assolutamente fisiologico». Niente a che vedere, per il primo cittadino, con i ritardi dell'odissea linea 1. «Ci siamo dimenticati - ha detto - quanto tempo e' servito per fare la linea 1, che ha richiesto 7 anni. Noi ne realizziamo 2 in 4 anni e credo che questo sia il modo migliore per rispettare le esigenze e i bisogni dei cittadini».